

L'immagine in copertina è una foto scattata da Flavia che rappresenta il mare con il suo ristagno d'acqua sulla spiaggia, dopo un giorno di tempesta.

Prima di ammalarmi facevo tantissime foto, volevo cogliere ogni attimo per farne un ricordo.

Dopo... è cambiato tutto.

Oggi non amo più fare le foto, se non di mio figlio per lasciargli la curiosità di vivere, da grande, la sua infanzia attraverso gli scatti a sorpresa fatti dalla sua mamma.

Di quei minuti al mare, dopo l'intervento, ho diversi scatti che hanno catturato ognuno un momento particolare.

Ho scelto questa perché quando la scattai pensai come il mondo, la vita, le persone ecc... possano essere viste da prospettive diverse a seconda di chi le osserva.

C'è chi le guarda dall'alto, fiero del proprio cammino intrapreso e chi dal "basso"...come un semplice "riflesso".

Domenica notte, 22 gennaio 2023, avevo messo sotto carica i miei vecchi cellulari...alla ricerca spasmodica dell'ultimo video fatto a mio padre ❤️...

A malincuore non lo trovai ma a sorpresa, nel cellulare del 2016, ritrovai tra gli appunti queste parole scritte, come sempre di getto e di notte, dalla Flavia di oggi e non da quella di ieri che vi riporto volentieri...nonostante contengano cattivi pensieri a seguito di un delicato intervento neurochirurgico al collo...



Una vita normale è forse banale?

Quanta fatica esser stata normale, quando la vita ti ha voluto far male...

È stato solo un dispetto...ora sei solo un difetto.

Ora tutti lo sanno, è inutile andare avanti ad inganno.

Aspettare lo sai altro non hai.

Gli altri vanno avanti tra "successi" e "guadagni"...mentre sola tu stai in un mare di guai.

Un collo in Peek e materiale osseo...un giorno mi dissero questo è il tuo osso.

Tra vertebre è incastonato questo gioiello, tanto è costato!

La mia vita è stravolta, da questa gabbia, che dentro schiaccia senza lasciar traccia.

Dal di fuori mi dicono tutti, quanto sei bella, devi esser felice, sembri proprio modella.

Gli anni passano, ma sei uguale, come fai a mantenerti tale?

La gente "normale" non capisce quanto fa male, essere pugnalata dal loro stesso parlare.

Un dolore lancinante avvolge il mio corpo completamente, senza tregua ed in ogni istante, nessuno capisce quanto possa essere allucinante.

Ti scrivono invalida! E poi i tuoi "diritti" sono spariti tra polvere e scritti.

Forse cretina per molti sono già, perché nessuno ne ha facoltà, di capire chi strilla e urla alla ricerca della propria realtà.

Ma come mi vengono queste cazzate? Forse son frutto delle brutte notti...

Una vita malsana è forse normale?

Tu sei una stella che nel cielo non brilla

Solo apparenza e nessuna essenza...

Il cielo stellato è stato offuscato, da un colore ambrato...perché malato...

Ero per molti una gatta morta, molto sfuggente ma solo alla gente.

Uno strano destino mi "lega" ad un leoncino, chiuso in "gabbia" perché buono e non offensivo...

Il suo nome era "TARZAN" ma non era abbastanza, era malato ed un po' spelacchiato.

Era amato da vecchi e bambini, aveva fatto sognare tutti i vicini...

In un quartiere viveva di Roma, senza pretese e sempre cortese.

Un bel giorno un uomo avido di notorietà lo portò via da quella "via" e senza pietà gli tolse la sua dignità.

Via Muzio Scevola divenne famosa per il leone e non solo per il suo nome.

Questa è una canzone rap, scritta per chi...un giorno vorrà cantarla per me.

Una vita normale è forse banale? Chi la vorrebbe è forse anormale?

Flavia Forcucci